

IL LIBRO MARCELLO VENEZIANI

«La Puglia non è un selfie Bisogna riscoprire l'identità»

di Michele De Feudis

BARI Un manifesto di impegno civile per riannodare i fili di una riflessione identitaria: al tempo della globalizzazione l'appartenenza alla propria patria o al proprio campanile è, per lo scrittore Marcello Veneziani, «un antidoto allo spaesamento».

Veneziani, con "Lettera agli italiani" (Marsilio), torna a scrivere un saggio politico. Perché in formula epistolare?

«Per saltare mediazioni fastidiose. Nell'epoca delle mail e Twitter, il ritorno alla lettera è un tentativo di avviare un dialogo e stimolare risposte».

Nell'incipit si rivolge agli italiani che sognano di emigrare, perché hanno perso la speranza. Ce ne sono tanti anche in Puglia, pronti a "salire al Nord".

«Nel marsupio dell'Italia, una specie di canguro, c'è il grembo della nostra regione. I pugliesi, quelli che partono, quelli che vorrebbero partire e quelli che restano e si sentono sconfitti, sono dentro questo discorso nazionale: il mio saggio è rivolto proprio a loro».

Chi sono gli "italieni" che disapprova con passione?

«Sono quelli che vivono nella dimensione apolide del web, sono o nativi digitali o adottivi digitali, sono mutanti, non hanno punti fermi. Sono tatuati, instabili, ipocriti. Sono degli alieni, cresciuti in Italia ma che reputano accidentale il rapporto con il proprio territorio».

Esistono anche i "pugliesi"?

«Sì. Sono pugliesi per caso non per destino, si sentono più figli della propria pagina facebook che del luogo natio».

"Chi è sradicato, sradica". Come mai, analizzando il fenomeno migratorio, ha scelto la citazione di Simone Weil?

«In questa epoca è necessario riaffermare l'identità. Nessuno nega la globalizzazione, ma abbiamo bisogno di contrappesi. E quanto più cresce il desiderio di essere nel mondo senza chiusure,

tanto più abbiamo bisogno di sentire una terra come nostra patria o origine. E' il necessario bilanciamento per non vivere una esistenza senza punti di riferimento».

La Puglia cresce come brand e nelle classifiche turistiche. Annaspa sull'occupazione.

«Si risente del clima depresso del paese. Ma non abbiamo il degrado degli altri Sud. C'è però un male insorgente».

Quale?

«La Puglia si è innamorata della sua immagine cinematografica, rischia di diventare una location per "film commission" e un luogo non abitato da lavoro, giovani e vitalità».

La scena politica nazionale da tempo non parla pugliese, Renzi evita la Fiera del Levante mentre con Ilva, Xylella e Tap molto futuro passa da questo territorio.

«Spero che Renzi recuperi il rapporto con la Puglia, laboratorio geopolitico strategico. La sua fuga era giustificata da un fine mediatico, è andato a fare la passerella dove c'erano due tenniste pugliesi vincenti».

In passato la regione è stata incubatore di alternative politiche, mentre adesso la memoria di Giuseppe Tatarella è la foglia di fico dietro cui rifugiarsi dopo ricorrenti fallimenti.

«Resta una ampia opinione pubblica legata a temi e sensibilità tradizionali, ma poi si vota il centrosinistra anche per mancan-

za di candidati autorevoli o per troppe divisioni».

A sinistra c'è più vitalità passando dal vendolismo alla versione social di Emiliano?

«Nichi e Michi sono due personaggi dal grande appeal mediatico, con una narrazione coinvolgente. I problemi emersi in questi dieci anni, soprattutto nella sani-

tà, sono stati compensati dall'immagine della Puglia, dai film, dal lindore dei centri storici e dal-

l'operosità del popolo. Il dinamismo del territorio è indipendente dagli amministratori degli ultimi trent'anni».

Intanto il M5S ha qui una delle sue roccaforti. Può avere una evoluzione di governo?

«I pugliesi quando non trovano argomenti costruttivi da opporre a chi governa, entrano nella balera della protesta. E le proposte di governo nelle città dei grillini finora si sono caratterizzate per una drammatica impreparazione».

A un pugliese armato di smartphone davanti alla Cattedrale di Trani o a un trullo o a spiaggia salentina che invito formulerebbe?

«Gli direi che il telefonino non è l'ombelico del mondo e la Puglia non è un selfie, ma una visione. La bellezza della Puglia, che concepiamo come una cartolina o una foto, rischia di essere schiacciata dal brutto che avanza e danneggia il paesaggio. La scommessa è rendere dinamica la bellezza: bisogna scommettere sulla vita, non solo fotografarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Disapprovo quelli che vivono nella dimensione apolide del web

La Puglia si è innamorata della sua immagine cinematografica

I problemi di questi dieci anni sono stati compensati dall'immagine



«Lettera agli italiani»

Si chiama "Lettera agli italiani" (pp. 156, euro 16, Marsilio), ed è l'ultimo saggio di Marcello Veneziani e si riannoda al percorso di ricerca dello scrittore sull'identità nazionale. Il libro formula un appello a vivere intensamente l'Italia per cambiarla



